

LXVII.

TORNATA DEL 4 FEBBRAIO 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Messaggio del presidente della Corte dei conti — Presentazione di progetti di legge — Discussione del progetto di legge: « Approvazione dell' assegnazione straordinaria di lire 5,800,000, da iscriversi nei bilanci del Ministero della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1902-903, per le spese della spedizione militare in Cina » (N. 164) — Parlano i senatori Del Zio, il quale presenta un ordine del giorno, il ministro della marina e i membri della Commissione di finanze, senatori Elaseria e Vacchelli — Il senatore Del Zio ritira il suo ordine del giorno e l'articolo unico del progetto di legge è rinviato allo scrutinio segreto — Approvazione del progetto di legge: « Maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1876, da iscriversi in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903 » (N. 165) — Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Aumento temporaneo di giudici nel tribunale civile e penale di Milano » (N. 163) — Per la interpellanza del senatore Rossi Luigi — votazione a scrutinio segreto — Chiusura di votazione — Risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti i ministri della guerra, della marina, delle poste e telegrafi e il sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.

ARRIVABENE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Messaggio del presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Arrivabene, di dar lettura di una lettera pervenuta dal presidente della Corte dei conti.

ARRIVABENE, segretario, legge:

« In adempimento alla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare all' E. V. che nella seconda quindicina di gennaio u. s. non è stata fatta da questa Corte alcuna registrazione con riserva. »

« Il presidente
« G. FINALI ».

PRESIDENTE. Do atto al presidente della Corte dei conti di questa comunicazione.

Presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro delle poste e telegrafi.

GALIMBERTI, ministro delle poste e telegrafi. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge « Sul servizio telefonico » e prego il Senato a volerlo dichiarare d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro delle poste e telegrafi della presentazione di questo progetto di legge.

Il ministro ha domandato che sia dichiarato d'urgenza.

Se non vi sono osservazioni, l'urgenza s'intenderà accordata.

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito agli Uffici per il suo esame.

Debbo anche annunziare al Senato che è pervenuto alla Presidenza un messaggio del Pre-

sidente della Camera dei deputati con cui trasmette un disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, e già approvato dalla Camera elettiva, per un assegno vitalizio alle figlie di Stefano Canzio e Teresita Garibaldi.

Anche questo disegno di legge sarà stampato e distribuito per il suo esame agli Uffici.

Discussione del progetto di legge: « Approvazione dell'assegnazione straordinaria di lire 5,800,000, da iscriversi sui bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1902-903, per le spese della spedizione militare in Cina » (N. 164).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione di L. 5,800,000, da iscriversi sui bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1902-903, per le spese della spedizione militare in Cina ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 5,800,000 per la spedizione militare in Cina, da assegnarsi per L. 1,300,000 al Ministero della guerra, o per L. 4,500,000 al Ministero della marina, mediante la iscrizione delle rispettive quote in uno speciale capitolo, in ciascuno dei bilanci dei Ministeri predetti per l'esercizio finanziario 1902-1903.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

DEL ZIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare. 

DEL ZIO. Come gli onorevoli egregi colleghi, anch'io ho esaminato il presente disegno di legge, presentato dal presidente del Consiglio, dai ministri della guerra, della marina, degli esteri e del tesoro implicante un concerto per incontestabili, altissimi interessi. E, di primo impeto, ho approvato io pure il concetto che lo ispira, cioè il concetto della solidarietà colle altre nazioni civili nella risoluzione dei grandi problemi che concernono il progresso dell'umanità nella giustizia, e, con maggiore verità, la causa della nazione italiana. La legge, appro-

vata dalla Camera, è venuta alla nostra Commissione di finanza ed ebbe dal suo esimio relatore Canevaro, una relazione bellissima con la quale propone l'adozione della legge da parte del Senato. L'onorevole relatore ci dice che non vi è nessuna osservazione da fare sul progetto. Ma su qual fatto principe si concentra la sua categorica dichiarazione? Su questo: la necessità di mantenere una divisione navale nelle acque della Cina e un contingente di truppe a terra. Per questa necessità il Governo ha domandato, e la Camera dei deputati ha acconsentito, un maggiore assegnamento di fondi sui bilanci della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1902-903.

Per la marina 4,500,000 lire; per l'esercito 1,300,000 lire. Questo, ripeto, è il fatto principe sul quale la Commissione ed il nostro relatore nulla hanno avuto ad osservare. Ma su questo fatto principe si elevò un'opposizione alla Camera. Questa opposizione fu vinta dall'onorevole ministro degli affari esteri, la di cui attuale infermità affligge grandemente me e tutti noi; ma sebbene il ministro degli esteri avesse vinta l'opposizione deducendo l'importanza del progetto dai fini altissimi a cui è ispirato, pur tuttavia parmi evidente vi sia un sotto inteso sul quale desidererei delle spiegazioni dagli onorevoli ministri.

Qual'è questo sottointeso?

Noi prendiamo ora l'impegno, con un aumento sul nostro bilancio della spesa, di sostenere una politica, la quale deve nel mondo delle nazioni fare onore al nome italiano, alla bandiera italiana, alle aspirazioni italiane. Ma sotto qualsiasi ordine si considerino le aspettative estere della nazione, è incontestabile che una prova deve esserne data in un beneficio nella vita interna della nazione stessa. Diversamente come si potrà dire che veramente l'opposizione è stata vinta? Perchè l'opposizione, o signori, obietta: questa vostra politica, accresce, sì, le spese, ma voi non dimostrate con eguale evidenza che i benefici siano sensibili. Ora io credo che in questo dibattito i ministri proponenti e specialmente il ministro degli esteri e quello della marina non si possano esimere dal dare con maggiore efficacia una risposta. E sarà, sciogliendo una questione che da 33 anni è restata insoluta. Forse a molti colleghi sembrerà strano che io verga a introdurre in una

questione così ampia una questione particolare; ma è da 33 anni che è stata posta, e discussa; e ministri rispettabilissimi come l'onor. Castagnola, l'onor. Visconti-Venosta e l'onor. Melegari nulla trovarono a dire contro reclami che venivano enunciati. E da chi venivano enunciati? Vedete fatalità! Proprio da un armatore genovese, da sua famiglia, e suoi eredi di Liguria. Rimbomba ancora qui dentro il grido di vittoria che l'onor. Colombo, l'onor. Boccardo, gli onorevoli De Nobili e Niccolini hanno ieri innalzato in onore di quella grande città. Dove va la bandiera genovese va la più grande tradizione italiana.

Or come avviene che una questione sollevata fin dal 1868, che fu riconosciuta giusta dai ministri degli esteri che si sono succeduti, e da tutti dichiarata meritevole di trionfo, appena le circostanze l'avrebbero permesso, come va che essa resta sempre insoluta ed obliata? Questa questione, o signori, è quella degli eredi dell'armatore capitano cav. Gio. Andrea Bollo, di Oneglia-Ligure, la di cui nave *Teresa* fu nei mari della Cina infamemente oppressa, fu custodito a vista da pirati armati il capitano conduttore Sebastiano Bollo, ucciso e gettato a mare il primo pilota, Federico, entrambi figli dell'armatore, e depredato il carico.

Sebbene la Commissione generale delle petizioni del 1876 avesse riconosciuta la legittimità delle istanze perchè si fosse trovato modo di rendere giustizia agli eredi Bollo, pur tuttavia nulla fu fin qui fatto. Ora per me che ebbi l'onore di difendere quella causa sorge il debito di coscienza, dopo la discussione della Camera dei deputati, di intervenire.

Se voi avete stretto un nuovo protocollo di pace colla Cina, se i motivi di guerra per cui vi siete associati alle nazioni sono di ordine morale, economico e riguardano i commerci, come va che trattandosi di un caso nel quale possiamo reclamare una indennità, lo facciamo solo per gli oneri derivanti dalla occupazione militare dei punti territoriali e dalla presenza di una divisione navale nella Cina, e non ci ricordiamo pure della ingiuria fatta alla bandiera italiana portata da nave genovese e sulla quale il consenso della Camera è stata unanime per ottenere giustizia?

Perchè vi siete dimenticati di questa circo-

stanza onde intervenire a favore di quella disgraziata famiglia?

Nè vale il dire, che il nostro trattato con la Cina, pattuito dall'ambasciatore sardo, Vittorio Arminjon, portasse una data anteriore al disastro e che la Cina avesse il dovere solo di arrestare i colpevoli e ricuperare la proprietà superstite, ma giammai d'indennizzare le persone derubate.

Certamente non fu questa la risposta dell'allora ministro degli esteri Melegari alla Giunta delle petizioni.

Ma se anche questa risposta fosse stata data io non avrei mancato di rilevare che vi è un altro articolo, il 53°, del trattato stesso che dice: «considerando i danni che la presenza dei pirati nei mari della Cina reca al commercio indigeno ed estero, le alte parti contraenti si promettono mutualmente di concertarsi per la misura da prendersi per la soppressione di detti pirati, e atti di pirateria».

Dunque se la nazione italiana si deve sobbarcare a nuove spese affinché la solidarietà della civiltà imperi, non solo in Cina, ma in tutti i punti del globo, e se per queste ragioni noi possiamo approvare quello che ha fatto la Camera non dobbiamo, però facilmente gettare il velo e menar l'inchiostro sulle ragioni che ricorda la opposizione.

La opposizione dice, lo ripeto: «provateci che questa grandiosa politica produrrà benefici effetti e datene un saggio».

Invece si è tollerata per 33 anni l'ingiuria fatta alla bandiera italiana e nulla si è operato per riparare a questa nostra umiliazione. E quando, dunque, domando io la solidarietà fra la politica interna ed estera dovrà essere una buona volta maggiormente attestata e riconosciuta?

Io credo che i ministri troveranno ragionevoli siffatte ricordanze, essendo impegnato in questo il mio onore personale, perchè fui relatore della petizione del 1876 e perchè credo che quando l'argomento fu difeso da Castagnola, accettato da Visconti-Venosta e Melegari, nessuno possa dichiarare inopportuno lo zelo per una conclusione onorevole.

Onde io mando alla Presidenza il seguente ordine del giorno:

«Il Senato considerando che la nazione italiana è in condizione di poter ottenere dal Go-

verno cinese il soddisfacimento alla famiglia Bollo dei gravissimi danni patiti per i tristi casi della nave *Teresa*, avvenuti nel 1868, invita il Governo a riassumere ed ultimare la vertenza per il miglior provvedimento di diritto o equità possibile, e passa all'ordine del giorno ».

MORIN, *ministro della marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MORIN, *ministro della marina*. Io ignoro completamente il fatto al quale ha alluso l'onorevole senatore Del Zio. Si tratta di un avvenimento e di una questione che si riferiscono a trentatré anni or sono. Il progetto di legge che sta dinanzi al Senato è relativo ad esigenze più immediate e più gravi, e vedo con piacere che riguardo a queste l'onorevole senatore Del Zio non fa alcuna obiezione.

Circa alla questione che egli ha sollevato, io non posso dargli nessuna risposta, come non posso nemmeno dichiarare se accetto o no l'ordine del giorno che egli ha presentato, poichè la questione non è di competenza del dicastero che io rappresento.

Riferirò la cosa al ministro degli esteri, e il ministro degli esteri, o chi lo rappresenta, farà al Senato le dichiarazioni che crederà del caso.

DEL ZIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DEL ZIO. L'onorevole ministro della marina non ha tenuto conto che il presente progetto di legge porta la firma di cinque ministri e che la sua risposta equivale a dire: rimandare la discussione ad un altro giorno. Io ho detto: il Parlamento fa bene ad associarsi in tutte le imprese in cui le ragioni della giustizia e della umanità possono essere poste in campo. Però nella Camera dei deputati si è fatta una obiezione d'alto rilievo. Noi deputati - si disse - siamo custodi della finanza della nazione ed autorizziamo il Governo ad aumentare le spese: noi abbiamo dunque il diritto e il dovere di sapere se queste spese che noi facciamo all'estero tornino in qualche modo a beneficio pratico della nazione con evidenza accessibile a tutto il popolo.

L'onorevole ministro degli affari esteri, onorevole Prinetti, e l'onorevole ministro, qui presente della marina, hanno fatto notare che se ci impegniamo in nuovi oneri, questi per il protocollo ul-

timo di pace ci apportano già dei benefici, in quanto la Cina ci paga un'indennità.

Ora, io non ho fatto altro che aggiungere; dimostrate dunque che al nuovo impegno di spesa corrisponda in modo più o meno sensibile, ma chiaro a tutti, che esso pure torna già a beneficio della Nazione italiana.

So anche che una petizione fu inviata al ministro della marina e al ministro degli esteri, perchè ne parlai personalmente coll'onorevole Prinetti, il quale mi disse che avrebbe risposto, e ne ho avvertito anche l'onorevole ministro della marina in presenza del senatore Pisa, come doveva fare chiunque abbia un po' di cortesia verso i propri colleghi.

Resterebbe solo a dimostrare se sia vero, che tra il progetto attuale e la mia proposta non vi è connessione. Ma come ciò, se dagli atti parlamentari risulta che al Ministero degli esteri s'ebbe nozione de' fatti sin dal 1868, e 1876; se nel *Contenzioso diplomatico* si è discussa la questione, e se v'ebbe a difensori uomini di grande ingegno quali il Mancini, il Ferraris Luigi ed altri.

Dunque è impossibile che nelle sfere del potere non si senta la viva ricordanza dell'avvenimento, e con essa non si senta il bisogno di provvedere; poichè meglio tardi che mai.

Si tratta, o signori, di un danno di lire 1,500,000, oltre all'uccisione di un primo pilota, della morte di due marinari e di molti feriti. Una intera famiglia è stata così rovinata, e nella città di Genova è ancora forte il ricordo di quella sciagura.

Se il ministro persisterà nel dire che prima si deve concertare con gli altri suoi colleghi, io pregherò l'onorevole presidente del Senato di vedere e giudicare se questa risposta non implichi una sospensione dell'attuale discussione.

MORIN, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORIN, *ministro della marina*. Per quanto dica, l'onorevole senatore Del Zio non potrà dimostrare che l'argomento che egli ha svolto, abbia diretta e immediata attinenza colla legge che è dinanzi al Senato. Io lo pregherei di farne oggetto di una interpellanza speciale e di lasciare che il Senato ora si pronunci sul progetto di

legge che è proposto per le maggiori spese per le navi e per le truppe in Cina.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della marina consente che si riprenda in esame questa materia, a mezzo di una speciale interpellanza; e dietro questo consenso mi pare che il senatore Del Zio potrebbe ritirare la sua proposta.

BLASERNA, *della Commissione di finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BLASERNA, *della Commissione di finanze*. A nome della Commissione di finanze io pregherei l'onor. senatore Del Zio a voler rimandare a tempo più opportuno lo svolgimento dell'argomento, del quale si è occupato, e a farne oggetto, se crede, di una speciale interpellanza al ministro degli affari esteri; poichè, come ben disse l'onor. ministro della marina, ora noi ci troviamo in presenza di un disegno di legge per la spesa occorrente alle nostre navi e per un piccolo corpo di truppa, che si deve mantenere in Cina per l'ordine pubblico. Qui non si tratta di discutere sul modo come il Governo intenda servirsi dell'indennità che ha ottenuto dalla Cina. Se si trattasse di questo, comprenderei il legame che vuol trovarvi il senatore Del Zio, poichè in quell'indennità potrebbe entrarci anche la domanda alla quale egli allude.

Per queste ragioni pregherei di nuovo il senatore Del Zio di voler rinviare a tempo più opportuno lo svolgimento delle ragioni, che crederà più utili nell'interesse della causa da esso propugnata.

PRESIDENTE. Consente il senatore Del Zio a rimandare l'esame di questa proposta ad epoca più opportuna?

DEL ZIO. Certamente il dovere di ogni senatore è quello di mostrarsi compiacente ed ubbidiente a ciò che desidera il Senato, ma io debbo discolparmi dal fatto che mi fu imputato, di non esservi cioè connessione fra la mia domanda ed il progetto in discussione.

Per quanto l'arte di ripetere sia di tormento, è un fatto che nel dibattito alla Camera non fu data risposta sufficiente, e irrecusabile. Accresciamo le spese e poi non dimostriamo che esse arrecano beneficio alla nazione, con una dimostrazione che sia evidente, palpabile. Come mai, mentre tutte le campane suonano in onore di Genova e della sua marina, non occuparsi della nota lugubre che perturba?

Io credo che se dell'indennità che ci è stata ora accordata dalla Cina fosse tolto qualche cosa allo scopo di indennizzare la famiglia Bollo, nessuno avrebbe da fare rimostranze ulteriori.

Il silenzio, il rinvio costringerebbero me pure a non interloquire più sull'argomento.

Il mio dovere è compiuto.

PRESIDENTE. Se il senatore Del Zio non ritira il suo ordine del giorno, io sarò costretto a metterlo ai voti.

VACCHELLI, *della Commissione di finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VACCHELLI, *della Commissione di finanze*. Prego vivamente l'amico Del Zio a voler ritirare il suo ordine del giorno, per non pregiudicare la questione, e per non offendere i nobilissimi sentimenti che in quest'ordine del giorno egli esprime.

Se non lo ritirasse, io stesso sarei costretto a proporre la sospensiva.

DEL ZIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DEL ZIO. Parendomi dunque che il desiderio del Senato è che io ritiri il mio ordine del giorno, lo faccio senz'altro, riservandomi il diritto, dacchè così si vuole, di parlarne in altra occasione (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Allora la trattazione di questa questione è rinviata ad epoca più opportuna; intanto, se nessun altro chiede la parola, la discussione è chiusa; e trattandosi di articolo unico, il progetto si voterà più tardi a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: «Maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1878, da iscriversi in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903» (N. 165).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge «Maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1878 da iscriversi in alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903».

Prego il signor senatore, segretario, Arrivabene di darne lettura.

ARRIVABENE, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 165).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione generale è chiusa; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 6,353,400 sui seguenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902.

Capitolo n. 15. Corpi di fanteria. L. 3,479,500

Capitolo n. 29. Vestiario e corredo alle truppe - materiali vari di equipaggiamento e spese dei magazzini centrali - Rinnovazione e manutenzione di bandiere 1,929,100

Capitolo n. 30. Pane alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai Corpi di truppa 587,000

Capitolo n. 32. Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai Comqni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari e trasporti vari. 172,800

Capitolo n. 43 bis. Sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi 185,000

Totale L. 6,353,400

(Approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad imputare le spese dipendenti dai contratti che stipulerà anche dopo chiuso l'esercizio 1901-902 per rifornire i magazzini del vestiario, delle sussistenze e del casermaggio, sui fondi assegnati dalla presente legge ai capitoli corrispondenti, e che alla chiusura dell'esercizio stesso risulteranno non ancora impegnate.

(Approvato).

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto di legge: « Aumento temporaneo di giudici nel tribunale civile e penale di Milano » (N. 163).

PRESIDENTE. Viene ora in discussione il disegno di legge: « Aumento temporaneo di giudici nel tribunale civile e penale di Milano ».

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di dar lettura del disegno di legge.

ARRIVABENE, segretario, legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a destinare temporaneamente al tribunale di Milano sei giudici di altri tribunali del Regno.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge che consta di un unico articolo, sarà più tardi votato a scrutinio segreto.

Per la interpellanza del senatore Rossi Luigi.

ROSSI LUIGI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI. Prego l'onor. sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia, di dirmi se e quando l'onor. ministro crederà rispondere all'interpellanza da me a lui rivolta e già annunciata al Senato per sapere se e come intenda, di concerto col ministro degli affari esteri, promuovere i provvedimenti opportuni a disciplinare i nostri rapporti di ragione privata all'estero, allo scopo di poter eseguire le sentenze delle autorità giudiziarie italiane.

TALAMO, sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TALAMO, sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti. Il ministro accetta l'interpellanza dell'onor. senatore Rossi, salvo a stabilire il giorno in cui l'interpellanza stessa potrà venire in discussione, essendo attualmente il guardasigilli impegnato all'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Rossi se accetta che in seguito venga fissato il giorno in cui sarà discussa la sua interpellanza.

ROSSI LUIGI. Accetto e ringrazio l'onor. Talamo delle sue dichiarazioni.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati dal Senato per alzata e seduta, o rinviati allo scrutinio segreto.

Prego il senatore, segretario, Arrivabene di procedere all'appello nominale.

ARRIVABENE, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione; e prego i senatori, segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari, procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1878, da iscriversi in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1902-903:

Votanti	78
Favorevoli	74
Contrari	4

Il Senato approva.

Approvazione dell'assegnazione straordinaria di L. 5,800,000, da iscriversi nei bilanci

del Ministero della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1902-903, per le spese della spedizione militare in Cina:

Votanti	78
Favorevoli	74
Contrari	4

Il Senato approva.

Aumento temporaneo di giudici nel tribunale civile e penale di Milano:

Votanti	80
Favorevoli	75
Contrari	5

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni (151);

- Approvazione del piano di ampliamento della città di Genova nella zona di territorio ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di S. Francesco d'Albaro, e concessione della facoltà d'imporre un contributo ai proprietari dei beni confinanti o contigui (171).

La seduta è sciolta (ore 17 e 15).

Licenziato per la stampa l'11 febbraio 1903 (ore 20).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio del Resoconti delle sedute pubbliche.